



*Comunità d'Area e Servizi di Cooperazione Intercomunale per un Nuovo Abitare*

## REPORT

### Focus group con i rappresentanti del mondo del Terzo Settore e del volontariato sociale

7 Novembre 2022

A cura di



## Premessa

“C.A.S.C.I.N.A. - Comunità d’Area e Servizi di Cooperazione Intercomunale per un Nuovo Abitare” è un percorso di informazione, ascolto e partecipazione promosso dal Comune di Cascina, cofinanziato dall’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione della Regione Toscana e curato metodologicamente dalla Cooperativa e Impresa Sociale Sociolab. Il percorso ha l’obiettivo di coinvolgere cittadini e portatori di interesse nella definizione del progetto esecutivo dell’omonimo progetto che il Comune ha presentato al bando PINQuA, che prevede consistenti interventi di rifunzionalizzazione di alcuni immobili di proprietà comunale per realizzare servizi di contrasto all’emergenza abitativa e nuovi spazi e servizi per la comunità.

Il percorso prevede una prima fase di ascolto di cittadini e portatori di interesse, finalizzata a definire gli elementi caratterizzanti il contesto locale e raccogliere spunti relativi a temi, indirizzi e obiettivi avvertiti come particolarmente importanti nell’ambito del progetto “PINQUA - C.A.S.C.I.N.A”.

Di seguito si riporta la sintesi del focus group dedicato al mondo del Terzo Settore e del volontariato sociale, svoltosi il 7 novembre 2022 presso la sala del consiglio comunale e a cui hanno partecipato 12 persone in rappresentanza di cooperative sociali e del mondo del volontariato (Misericordie, CRI, ecc).

L’incontro si è aperto con una presentazione dell’articolato progetto PINQuA, a cui è seguito un momento di scambio e confronto sugli interventi previsti per poi concentrarsi sulla individuazione dei temi che caratterizzano il contesto economico e del lavoro e sui bisogni avvertiti dalla comunità.

Il primo elemento che emerge dal confronto con i partecipanti è la scarsa diffusione di informazioni relativamente al progetto in questione. Sono molte infatti le domande che i partecipanti sottopongono ai facilitatori, per chiarire localizzazione, obiettivi e funzioni del progetto, anche in base a uno studio effettivo del fabbisogno territoriale. La percezione che se ne ricava, tenuto conto che i partecipanti rappresentano comunque un segmento piuttosto informato e attivo della popolazione, è che al di là dell'acronimo siano circolate poche informazioni. Un primo elemento dunque su cui concentrarsi potrà essere proprio quello di diffondere maggiormente le informazioni relative a obiettivi e caratteristiche del progetto. Contestualmente si esprime l'esigenza di inserire questi interventi all'interno di una strategia più ampia in modo da scongiurare il cristallizzarsi delle situazioni di emergenza.

### **Un territorio frammentato**

La prima cosa che emerge con una certa nettezza è la frammentazione territoriale: *“il comune è lungo”* (cit.) e non è semplice tenere insieme le diverse comunità. Ci sono bisogni che cambiano da una zona all'altra del territorio, per questo la stessa risposta in termini di servizi muta sul territorio in base alle caratteristiche e alle esigenze specifiche: un elemento certamente di attenzione ma che rende più difficile ricondurre a un disegno unitario gli interventi. Inoltre basta dare uno sguardo al contesto comunitario che anima i diversi centri per constatare una moltiplicazione di realtà e un attaccamento che spesso si trasforma in scarsa disponibilità alla collaborazione: un ostacolo che anche in passato ha pregiudicato lo sviluppo di una matura strategia di coordinamento e di definizione di una governance condivisa a livello comunale.

### **La difficoltà di garantire servizi omogenei sul territorio**

La geografia dei servizi rispecchia la frammentazione territoriale. In questo panorama a geometria variabile le esigenze di sostenibilità rischiano di pregiudicare l'effettiva corrispondenza tra bisogni e servizi. Il contesto è poi aggravato da quella propensione alla “chiusura” che come notato in precedenza sembra caratterizzare le diverse comunità. Un

esempio portato dai presenti riguarda i servizi a carattere educativo e gli spazi di aggregazione per ragazzi, che non riescono a coprire l'intero territorio: mancano soprattutto proposte in grado di intercettare i ragazzi. *“Ci sono frazioni come Musigliano e Ripoli dove non c'è nulla per loro”*, sottolineano alcuni dei presenti. A detta di molti lo stesso spazio *“il Girasole”*, che prima funzionava, adesso è sottoutilizzato, inoltre bisognerebbe intervenire con progetti che evitino il rischio di *“ghettizzazione”* dei suoi frequentatori.

La prima sfida dunque sembra essere quella di ricreare un set di interventi che aiutino le persone a vivere il territorio come un luogo di costruzione di relazioni: un tema che coinvolge direttamente gli interventi presentati dal Comune nell'ambito del PINQuA, visto che sono previsti anche spazi da destinare a servizi comunitari. Un suggerimento che arriva dai partecipanti è quello di prevedere spazi per l'attività sportiva libera. Al centro *“il Giardino”* ad esempio prima c'era uno spazio per la pratica sportiva, oggi c'è un magazzino di banchi scolastici inutilizzati: gli interventi previsti dovrebbero provare a reinserire tra le funzioni anche quella sportiva.

Un ragionamento analogo deve coinvolgere gli spazi pubblici all'aperto: oggi il contesto è perfettamente allineato con il carattere frammentato del territorio, a cui si aggiunge la scarsità di dotazioni, soprattutto per usi aggregativi e ricreativi da parte dei cittadini e delle cittadine più giovani. C'è chi richiama un vecchio progetto oggi non più attivo che lavorava sugli spazi pubblici con i ragazzi, con l'obiettivo di aggregarli e di coinvolgerli in attività di varia natura - da quelle più ricreative al supporto scolastico, fino alla mediazione dei conflitti.

### **Aumento delle diverse forme di povertà**

In linea con le tendenze nazionali fotografate dai recenti rapporti sulla povertà, anche sul territorio cascinese negli ultimi anni è aumentato il numero di persone e nuclei che vivono in condizioni di povertà, sia assoluta che relativa. A conferma di questa situazione alcuni partecipanti richiamano la crescita del numero di famiglie che fa uso dei pacchi alimentari, segno di una povertà diffusa sul territorio. In generale si tratta di situazioni in cui le diverse forme di fragilità (educative, lavorative, sociali) si sommano tra di loro.

Per questo motivo una prima esigenza ritenuta utile ai fini di una migliore efficacia degli interventi è quella di rinnovare costantemente gli strumenti di indagine (a partire dal Profilo di Salute) volti cioè a ricostruire il quadro composito dei bisogni espressi dal territorio. Una volta ricomposto il quadro dei bisogni occorrerà intervenire e programmare risposte secondo un approccio il più possibile integrato, senza frammentare gli interventi come se le diverse fragilità non avessero punti di contatto tra loro.

Indagando più in profondità il punto di osservazione delle realtà presenti emerge come siano ancora una volta i soggetti più fragili della popolazione quelli ad essere colpiti dalle nuove e vecchie forme di povertà: bambini (povertà educativa), adolescenti (forte aumento dei bisogni aggregativi), e anziani (solitudine). Proprio in riferimento a quest'ultimo segmento i presenti sottolineano l'importanza della casa come primo luogo di cura: per questo motivo i presenti auspicano che gli interventi sulle strutture previsti dal progetto del Comune possano già prevedere soluzioni tecnologiche per lo sviluppo futuro di servizi di telemedicina.

Sempre in tema di solitudine degli anziani viene fatto notare che la dispersione insediativa rischia in questi casi di incidere ulteriormente sulla condizione delle persone anziane e fragili; per questo sarebbe opportuno - anche se si giudica un processo culturale lungo e difficile - sensibilizzare in particolare questi soggetti a stabilirsi in soluzioni abitative che pur garantendo il mantenimento di un grado di autonomia possano beneficiare di servizi comuni di prossimità.

### **Un sistema di risposte frammentato e congelato sull'emergenza**

Provando a tratteggiare lo scenario abitativo che caratterizza questo territorio, i partecipanti confermano che si tratta di una realtà dove - in linea con le tendenze nazionali - aumenta il numero di nuclei che fa fatica a trovare una soluzione abitativa sostenibile. Gli ostacoli sono principalmente di ordine economico ma anche culturale. Un dato che emerge dal confronto tra partecipanti riguarda inoltre la sempre maggiore inaccessibilità del mercato immobiliare: sono molte infatti le realtà presenti che testimoniano della difficoltà, anche per le loro

stesse organizzazioni, di trovare alloggi dignitosi e economicamente accessibili da destinare a progetti per il contrasto della fragilità abitativa. Facile immaginare allora che i nuclei e i soggetti più svantaggiati incontrino maggiore difficoltà nel reperimento di un alloggio: si tratta ovviamente di una caratteristica generale del mercato immobiliare, a cui anche il territorio di Cascina sembra non sottrarsi.

Gli stessi servizi di emergenza abitativa, sembrano condividere i presenti, trovano un limite nella loro scarsa strutturazione e integrazione con il resto delle politiche abitative e sociali. Soprattutto emerge la tendenza a rendere strutturale il carattere di emergenzialità dell'intervento, con il risultato di limitarsi a fornire un alloggio senza curarsi anche delle altre e diverse dimensioni che sono legate all'esperienza abitativa. Sarebbe più opportuno dunque costruire una strategia integrata capace di tenere insieme la dimensione alloggiativa con il progetto abitativo più complessivo, e che al tempo stesso sappia offrire percorsi di accompagnamento attraverso i diversi gradi delle politiche abitative, in modo da favorire (anche parzialmente) l'acquisizione di un grado di autonomia sotto il profilo abitativo, offrendo servizi funzionali alla ricollocazione relazionale, educativa, lavorativa, sociale delle persone. Un approccio integrato che riguarda anche la governance e non solo gli strumenti di risposta: un ente da solo o un'associazione non ce la possono fare.

Il progetto che sta dietro a ogni intervento strutturale in ambito abitativo è necessariamente lungo e necessita di competenze e livelli di ingaggio diversi. Occorre una visione di sistema, che sappia uscire dall'idea che il sociale sia "*il figlio minore*" (cit.) della sanità. Un aiuto in questo senso potrebbe venire dalla missione 5 del PNRR, che costituisce secondo alcuni dei presenti un'occasione per mettere in rete gli interventi previsti dal Comune con tutto il mondo che opera nello stesso settore, secondo un approccio che vada sempre più privilegiare la coprogettazione tra soggetto pubblico e Terzo Settore.

### **Non solo un alloggio: lavorare sulle reti e il protagonismo sociale**

In quest'ottica assumono ancor più valore le caratteristiche progettuali e architettoniche

degli interventi di contrasto alla fragilità abitativa. In primo luogo occorrerà evitare che questi posti diventino “ghetti” in cui è concentrato il disagio abitativo - che è spesso un disagio multidimensionale e complesso. La sfida che sta dietro agli interventi presentati al PINQuA sta innanzitutto nel pensare progetti in cui le persone diventino protagonisti della vita di quei luoghi, e che gli spazi non destinati alla residenza (aperti e chiusi) possano favorire lo scambio con il resto della cittadinanza.

Un'importanza particolare dovrà dunque essere data alle attività di animazione di condominio e di vicinato, all'attività di ascolto e all'innescio di reti relazionali costruite dal basso di cui gli abitanti siano protagonisti attivi, capaci al tempo stesso di aprirsi al resto del territorio. Senza il supporto e l'attivazione delle comunità infatti, il rischio che si corre è ancora una volta quello di dare vita a interventi in grado di dare una risposta limitata al sempre più articolato sistema di bisogni che contraddistingue l'abitare, soprattutto in territori frammentati e al tempo stesso “dispersivi” come quello che caratterizza gran parte del territorio toscano.